



IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Il governo e la beneficenza per la Calabria

Nel momento stesso in cui con mirabile slancio il paese, unito da un impulso generoso, dimentico dinanzi alla sventura, che colpiva una nobile quanto disgraziata regione, di ogni dissenso di parte, risponde unanime all'appello della pietà e del dolore, che dalla terra percossa dal flagello immane si levava — il governo ed i suoi funzionari danno uno spettacolo triste di insipienza e di discordia.

Non dalle colonne di giornali sospetti, che si possono credere animati in ogni loro critica dallo spirito della opposizione ad oltranza, ma dalle lettere di Malagodi sulla *Tribuna*, di Barzini sul *Corriere della Sera*, di Schinetti sul *Carlino* risulta che ancora in Calabria manca nei rappresentanti del governo coscienza della gravità della situazione, unità di indirizzo, armonia di intenti, fiducia nei corpi locali, che pure hanno la diretta rappresentanza delle popolazioni colpite.

Anche questa volta, come tante altre, come nel 1894 e malgrado l'esempio di allora, si è voluto burocratizzare ogni servizio — il che val quanto dire che si è resa complicata, rigida, tarda un'opera che richiedeva semplicità, scioltezza, sollecitudine massima.

E, quasi ad aggravare gli inconvenienti, non è mancato il solito sussidio fra le autorità militari e le civili, quelle pretendendo di evocare a sé — senza che nessuna conoscenza dei luoghi, delle persone, dei bisogni le indicasse a questo ufficio.

Questa è anzi, per noi, la colpa precipua del governo: di avere rimessi o di avere tollerato che fossero lasciati nelle mani del comando militare i pieni poteri per apprestare i sussidi atti a fronteggiare la sventura.

Intendiamoci bene: noi non siamo mossi da alcun senso di sfiducia personale pel generale Lamberti e per gli ufficiali che lo coadiuvano nel non facile compito.

Ammettiamo anzi a priori che siano delle egregie persone, animate dalla migliore buona volontà del mondo.

Ma è l'ufficio loro che crea in essi modi ed attitudini, che sono i meno adatti per la bisogna cui devono provvedere.

Se ne vuole un esempio, che è di una eloquenza irresistibile? In un paese in cui i medici e le autorità locali avevano compilata una nota di feriti gravi, al ricovero dei quali era più che urgente pensare, si è mandato a fare da controllare un sottotenente.

Naturalmente questo è dispiaciuto, e non senza ragione, a chi aveva fatto il dover suo.

Quindi lamenti, proteste, senso di malessere, depressione morale, e uno spirito, qua latente, là aperto, di sfiducia, che rende più difficile l'opera di assistenza, di aiuto, di riparazione e che potrebbe intiepidire il fervore della pietà cittadina.

Il governo intanto lascia fare. Ha nominato un comitato nazionale e il Presidente della Associazione della stampa — on. Barzilay — che ne fa parte, si è affrettato a far sapere

che si tratta di un comitato di parata — e quasi a dargli ragione un comitato ufficiale apparso sui giornali di ieri annunzia la inutilità dei suggerimenti di questo comitato.

Senonchè — e per fortuna — dove mancava l'opera del governo han provveduto i comitati locali e regionali, formati nelle principali città e regioni, inviando direttamente ed assai più efficacemente i sussidi per mezzo di loro delegati recatisi sui luoghi.

Milano — come sempre — ha dato l'esempio — e lo han seguito altre città ed altre regioni.

Così da Bologna è venuto un appello alle nostre città, perchè si unissero i nostri sforzi a quelli dei nostri coregionali per indirizzarli ad una meta comune.

E noi pensiamo che sia questa la via migliore per aiutare i fratelli Calabresi, e che non si debbano ascoltare i suggerimenti di qualche autorità, che, non comprendendo come lo slancio spontaneo della carità cittadina male tollerino inopportuni interventi burocratici, vorrebbe che il frutto della pietà locale fosse dato nelle mani del governo.

Noi pensiamo e diciamo che il governo ha doveri suoi e gravi cui provvedere ed ha, se vuole, i mezzi per farlo.

Aggiungiamo che troppe volte si è dato dal governo al paese lo spettacolo della male arruffata amministrazione dei fondi raccolti dalla pubblica pietà perchè nei suoi organi si abbia fiducia.

E concludiamo che il paese deve dei suoi danari far uso diretto lasciando il governo nelle pastoie, in cui lo han cacciato la sua inettitudine e la sua mollezza.

DOPO DUE VERDETTI

Abbiamo di proposito taciuto intorno al verdetto che chiuse il processo Murri e pur di proposito non volemmo dire le nostre impressioni sulla assolutoria Modugno.

Crediamo fermamente, che nè dai resoconti dei giornali nè dagli articoli apologetici o denigratori degli amici o degli avversari sia lecito trarre un giudizio sicuro per potersi erigere a censori degli uomini, che dopo mesi e mesi di dibattito si pronunziano per l'assolutoria o per la condanna.

Coloro che pensano che l'arte forense sia soltanto una schermaglia di parole e di frasi, bene o male contese in un discorso, possono avventurarsi a dare con tanta facilità il loro responso: non quanti sanno quale ardua e difficile impresa sia lo scernere il vero dal falso nei giudizi penali e il valutare le prove e il desumere da mille piccoli e fuggevoli indizi la verità.

Noi non diremo dunque che i giurati di Torino furono dei cannibali o che quelli di Perugia furono degli incoscienti, o viceversa; neppure indugeremo a cercare per quale strana inversione di sentimento le donne che nella grande maggioranza erano spietatamente feroci contro Linda Murri indiziata quale complice nell'assassinio del marito, fossero invece accese

di entusiasmo per Vito Modugno, imputato di assassinio in persona della moglie, fino a delirare morbosamente per la sua assoluzione; molto meno poi vorremo trinciare giudizi sulla condotta delle parti in quei processi e vedere se per avventura non abbia influito nel determinare la condanna di Linda Murri e di Carlo Secchi la luce falsa con cui fu prospettata la personalità di Tullio o l'audacia della tesi del cambiamento dell'ora del delitto, o quale influenza l'accanimento di Vito di Cagno abbia spiegato sull'animo dei giudici di Perugia.

Noi vogliamo modestamente occuparci di qualche cosa che riguarda direttamente la società e che ci vien suggerito dal considerare il modo e il tempo dei due dibattimenti.

Molto si è parlato della necessità di limitare, di frenare il dilagare delle prove delle perizie, delle difese nei pubblici dibattimenti e molti rimedi si sono suggeriti per rimuovere questi inconvenienti.

Ma i più che ne han parlato han dimostrata così scarsa conoscenza delle nostre leggi di rito e della pratica forense che si sono avute le più strabilianti proposte.

Vediamo per le prove. Vero è che quando le parti sono ricche (non quando sono povere, perchè allora la falcidia presidenziale taglia corto ad ogni velleità difensiva) si fa spesso abuso di testimoni. Ma nessuno ha notato che l'esempio dell'abuso viene quasi sempre dal pubblico ministero.

Basta frequentare le aule della Corte di Assise per accorgersi che l'accusa cita quasi sempre una serie di testimoni il più delle volte inutili e spesso sulle circostanze meno influenti della causa.

Noi ci spieghiamo anche perchè e come questo accada. Col nostro sistema accusatorio è il Procuratore Generale che forma la lista dei testimoni da udirsi alle assise; e questo procuratore generale quasi sempre non assiste poi al dibattimento, di cui la responsabilità è lasciata o ad altro suo collega di pari grado o al procuratore del re presso il Tribunale che è sede del circolo di assise.

Avviene così che colui che ha il dovere di affrontare il dibattimento rimpolpa la lista per suo conto e dà l'esempio della esuberanza testimoniale.

Si aggiunga che, sempre secondo le nostre leggi, accusa e difesa hanno lo stesso termine per depositare le note testimoniali e che ognuna delle parti aspetta l'ultima ora per questo deposito.

Ora, siccome ognuna di esse ha paura di restare sprovvista su qualche circostanza processuale, rimpinza le note di quanti testimoni può per essere preparata a tutto.

E in questo modo molti testimoni sono superflui e costituiscono un vero perditempo.

Si dirà: c'è la facoltà del presidente di ridurre le liste. Ma anzi tutto il presidente non esercita mai tale facoltà per le liste di accusa — talchè l'esercitarla poi per le liste di difesa assume carattere di coazione contro i diritti di questa; poi, il Presidente, quasi sempre, non ha e non può avere conoscenza del processo cui si

riferiscono i testimoni indotti e non è quindi nella possibilità di compiere l'ufficio suo con sicura coscienza.

Se su questi punti il legislatore porterà la sua attenzione, il male potrà essere considerevolmente ridotto.

Ma le perizie, sento dire? Come si può tollerare lo spettacolo di uomini eminenti che portano il contributo della loro scienza a beneficio di Tizio contro altri altrettanto eminenti che si affannano invece per le tesi opposte dando di sé e del culto alla scienza così povero spettacolo?

Noi non diciamo, che lo spettacolo di periti che si accapigliano fra loro pro o contro un imputato sostenendo in nome della scienza la tesi più opposta, sia bello.

Ma crediamo che anche a questo inconveniente un radicale rimedio sarebbe portato dalla soppressione di quell'avanzo di barbarie che è il segreto dell'istruttoria.

Oggi appena avvenuto un reato accorrono giudice istruttore e procuratore del re (i due naturali alleati dell'accusa) i quali scelgono i periti e con questi fanno tutti gli atti che occorrono per accertare la generica e specifica del reato.

L'imputato resta escluso dal diritto di farla vedere, esaminare, descrivere da persona di sua fiducia.

Nè l'opera dei periti si limita, naturalmente, alle constatazioni di fatto; ma passa ai giudizi, discende alle illazioni.

Non si dice solo: il cadavere presentava la ferita A coi tali e tali caratteri; era nella posizione B col corpo in questa e questa maniera. Ma si aggiunge: giudico dalla ferita A o dalla posizione B che il fatto sia avvenuto in questo modo.

È umano che il perito o i periti chiamati, partendo dalla loro convinzione, talune cose lumeggino, altre lascino in una semiluce, talune cose tacciano addirittura.

Ma quando vengono altri periti, chiamati dalla parte contraria e che perciò sono portati per una tendenza naturale dello spirito a vedere le cose sotto un angolo visuale diverso, allora sorge la necessità di nuove inchieste, di nuovi dati, allora sorgono i contraddittori feroci, che fan sorridere di compiacimento gli avversari della scienza.

Si aggiunga che se vi è un ramo dello scibile che sia incerto è proprio quella della medicina legale. Si tratta di risalire da taluni fatti, che spesso si prestano ad interpretazioni diverse, ad altri, nei quali spesso, per opera di chi agisce, manca ogni nesso e contenuto logico, si tratta di valutare da uomini equilibrati atti che sono spesso il prodotto di una psiche anormale.

E nella stessa psichiatria, anche nel campo puramente scientifico, sono vedute così disparate che non è meraviglia che si riflettano poi, acciute ed esagerate, al pubblico dibattimento.

Non bisogna dunque esagerare: molte delle divergenze dipendono dalla natura stessa delle scienze che vengono discusse nei processi; i contrasti più appariscenti sono cagionati dal modo quindi unilaterale con cui si raccolgono — col sistema del segreto istruttorio — i dati peritali.

Si abolisca il segreto: nessun atto si compia prima che l'imputato abbia nominato il suo difensore; abbia questi il diritto di assistere e di farsi assistere mentre si raccolgono le prove generiche da persone dell'arte, e di presenziare l'interrogatorio dell'imputato, e allora quel lavoro di controistruttoria che oggi si deve svolgere al dibattimento sarà eliminato; lo sconio delle perizie e controperizie sarà tolto; i punti di dibattito saranno fissati e tutto procederà alla spiccia con vantaggio generale.

Lo stesso dilagare della eloquenza forense avrà un argine naturale.

Ora si va al processo con tutto un edificio, creato dall'accusa, da smantellare. Perizie, interrogatori, esami — dati di fatto (che dovreb-

bero essere incontrovertibili) e giudizi devono essere esaminati, vagliati, discussi. All'edificio dell'accusa si deve contrapporre l'edificio della difesa, che dovrà sorgere da fondamenta nuove e diverse.

Questo non sarà più, quando, tolto il segreto istruttorio, gli interrogatori, gli atti generici almeno non saranno più soggetti a critiche, ad interrogazioni, ad attacchi.

I dati di fatto resisteranno a tutta la schermaglia dell'accusa e della difesa e da questi sarà più facile e meno incerto trarre le illazioni necessarie al giudizio.

E resterà più tranquilla ad ogni verdetto la opinione pubblica.

La quale oggi ha il diritto di non acquietarsi di fronte alle anomalie, alle contraddizioni, alle incertezze che ogni processo sensazionale mette in non bella mostra.

E poichè la irrequietezza è tutta a scapito della fiducia e del rispetto alla giustizia, che è la base più sicura della vita civile, il problema assume una importanza vitale pel nostro paese e pel progresso.

Un agricoltore che si occupa con amore e competenza delle cose dell'agricoltura e delle istituzioni che la favoriscono, ci manda questo articolo di osservazioni alla relazione 1903-904 del locale Comizio Agrario le quali, sebbene obiettive, potrebbero provocare una vivace discussione sulla quale terra resta. speriamo, il nostro intelligente agricoltore.

Ho letto nel bollettino del Comizio Agrario di Cesena la relazione annuale 1903-904 del sig. Presidente di detto Comizio sull'operato della direzione. In essa tenta di scagionarsi dalle accuse; cioè che il Comizio agrario di Cesena faceva niente per l'agricoltura, ma invece di scolparsi viene a confermare completamente coteste accuse.

Incomincia col dire: Niente ho fatto per l'acquisto di concimi artificiali etc. lasciando l'incarico al Consorzio agrario. Niente ho fatto in esperimenti etc. deferendo il compito alla scuola agraria. Dice di non volere invadere il campo altrui, ma s'immischia nella vendita delle frutta e della canapa come pure nel laboratorio e nelle scuole, cose del tutto estranee alle attribuzioni del Comizio.

Poteva, anzi doveva, risparmiare le lire 1239,95 spese nel laboratorio non essendo questo di spettanza del Comizio, ma della scuola arti e mestieri. Poteva, anzi doveva, risparmiare la spesa ai maestri per l'insegnamento elementare e il disegno, perchè a ciò provvede il Comune il quale annualmente spende la cospicua somma di cento e venti mila lire, ma destinare questa somma a vantaggio dell'agricoltura. Parla poi di moralità; spera forse col suo laboratorio di moralizzare i coloni? Altro che ceste e paucieri occorrono per moralizzare la classe colonica.

Io poi non so comprendere, come, avendo preventivato la tenue somma di lire 300 per diffondere l'insegnamento agrario, cosa tanto utile e vantaggiosa alla agricoltura e di reale spettanza del Comizio agrario, sia questa stata radiata.

Infine io mi aspettavo di sentire annunziati tanti e tanti provvedimenti compiuti dal Comizio agrario a favore dell'agricoltura, ma invece il sig. Presidente si limita a dire che ha migliorato la contabilità dell'amministrazione del Comizio agrario coll'affidarla al sig. Lombardini; che la parte economica è stata affidata al Righi, e che l'amministrazione del podere e della montaurina al Bazzocchi, come se queste migliorie facessero progredire l'agricoltura nel Cesenate, venendo con ciò a dire che coteste amministrazioni non funzionavano bene; dando in certo qual modo un biasimo ai cessati amministratori.

Infine salta fuori col suo cavallo di battaglia, la montaurina. Si la montaurina. Vi sono però nel nostro territorio molti possidenti, che mantengono la stazione taurina e con molto decoro, e che diversi di questi, sebbene non fruiscono dei lauti e cospicui sussidi, che percepisce il Comizio agrario, pure ai concorsi, alle mostre ed alle esposizioni sono stati giudicati meritevoli dei primi premi, e delle migliori onorificenze.

In conclusione, stando alla relazione del sig. Presidente, l'unico vantaggio del Comizio l'agricoltura lo riceve dall'asino e dai tori. Dai tori e dall'asino.

Dal fin qui esposto chiaramente risulta che l'opera del Comizio agrario Cesenate è stata nulla, e che è inutile la di Lui esistenza.

Un agricoltore.

L'Opera "LILIA", a Lugo

Il giovane maestro Pratella esordiva, licenziandosi al Liceo Rossini di Pesaro, con un poema sinfonico su la *Chiesa di Polenta*, l'ode del Carducci, ed ora a Lugo un Comitato di cittadini ha fatto dare a quel teatro l'opera sua in due quadri *Lilia*. Essendo lo spettacolo buono sotto ogni rapporto, sia musica che esecuzione, e Lugo tanto vicina a noi, ne diremo qualcosa, nella speranza che queste note affrettate invogliano qualcuno de' nostri buongustai di musica ad assistere a queste ultime rappresentazioni.

Il Pratella stesso ha scritto il libretto con forma letterariamente squisita: è una meditazione su *Gli amori degli angeli* di T. Moore. *Lidia*, la protagonista, figlia del Patriarca, è ardentemente amata da *Amann*, giovane cacciatore semi-selvaggio; ma essa ne rifiuta l'amore, perchè già ammaliata da un Angelo. Invece *Eva*, l'amica di *Lidia*, ama *Amann*, e per guadagnarsene l'animo gli rivela gli amori di *Lidia* con l'Angelo celeste. E quando l'Angelo compare a *Lidia*, e le dice l'origine sua celeste, *Lidia* si trasfigura, e sale in cielo, l'Angelo che ha voluto l'amore di una mortale è dannato, e il giovane *Amann* si uccide. Tale l'intreccio semplicissimo.

La musica è indovinatissima ed ha delle pagine melodiche e sinfoniche splendide. Il giovane Maestro Pratella si dimostra dotato di sicuro e largo ingegno di musicista, ed è destinato a salire ben alto. L'opera a Lugo è piaciutissima e presto sarà data in grandi teatri. L'esecuzione, curata dal maestro Vanzo con intelletto d'artista, è riuscita degna della tradizione degli spettacoli lughesi. *Amina Matini*, conoscenza cara al pubblico cesenate, fa della parte di *Lidia* una creazione. Gli altri artisti superiori ad ogni elogio.

X

Questa sera, sabato, serata d'onore del Maestro Pratella. Si daranno oltre all'opera *Lilia*, un poema sinfonico: *La Chiesa di Polenta*, e due romanze dello stesso autore.

Martedì ultima rappresentazione colla serata d'onore del Direttore M.^o Vanzo e della *Amina Matini*. e. m.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

Interessi Operai.

Vertenza risolta è quella durata per vario tempo fra i padroni pizzicagnoli e la lega dei lavoratori.

I primi costituiti in sindacato pretendevano che i lavoratori avessero in quest'anno rinunciato di provvedere ad una speciale squadra per la macellazione dei suini, permettendo così ai lavoratori a magazzino la doppia funzione di confezionamento e di macellazione.

Di contro, risoluta di far valere una conquista conseguita colla solidarietà di classe, insorgeva la lega, la quale, oltre alla equa divisione del lavoro, voleva, colla designazione di una squadra unica, puranche assicurata una giusta remunerazione agli avventizi che per il passato erano costretti ad accontentarsi di paghe irrisorie servendo in seconda linea nell'aiuto di macellazione.

La vertenza si sarebbe ancora trascinata per le lunghe se il sindacato dei padroni non avesse pensato che era meglio rinunciare alla pretesa accampata ed indendersi colla Lega dei lavoratori.

Diffatti Mercoledì scorso convennero in Commissione alla Camera del Lavoro. Sgombrato il terreno dall'inopportuna pregiudiziale riflettente l'abolizione della squadra del macello si addivenne colla rappresentanza della Lega ad una pacifica intesa sulle modalità del lavoro.

Dal Segretario Camerale veniva proposto un concordato accettato e sottoscritto da ambo le parti.

X

Il Zuccherificio ripetutamente richiamato a tener fede agli impegni assunti colla Camera del Lavoro, ha fatto le orecchie da mercante.

A suo tempo lamentammo che il servizio di scarico delle barbabietole fosse compiuto imperfettamente e

ultimamente si scrisse alla Amm.ne, perchè, come rimase convenuto col Sig. Müller, si fosse discusso in contraddittorio la proposta per la classificazione del personale.

Attendemo, ma invano. Il zuccherificio vista appressarsi la morta stagione, diminuito il timore delle rappresaglie da parte del personale, trovò comodo il silenzio.

Per noi, avvezzi come siamo ai sottili sofismi ed ai velati dispettuzzi di gente tronfia solo del potere, non fa caso il contegno tenuto dal zuccherificio.

Non per tanto ci asteniamo dal notare come certe incomprendibili opposizioni facciano stridente contrasto coll'ostentata premura esternata in molte e molte occasioni dalla direzione generale all'indirizzo degli operai e della Camera del Lavoro, della quale non si discosterebbe mai l'opera moderatrice ed utile.

E dire che nessuna ragione a cominciare dal contegno della C. di L. mantenutosi sempre corretto, potè dare pretesto all'incomprendibile silenzio del Zuccherificio, il quale per delicatezza almeno avrebbe dovuto degnarsi di un rigo di risposta.

Ma già, a che vale perdersi in vane considerazioni? Del modo d'agire del Zuccherificio lasciamo giudice il pubblico sereno ed imparziale.

Sappiamo, intanto, ch'esso ha fatto una assai cattiva impressione nel personale.

Mugnai.

Trovandoci in tema di interessi operai una parola sia detta in favore dei mugnai i quali attendono di vedere migliorate le loro condizioni.

Noi, pur non entrando in merito alle ragioni sostenute al proposito dalla Lega Mugnai, ci permettiamo formulare l'augurio che la Società esercente l'azienda dei mulini a grano — sappia interpretare i bisogni dei suoi dipendenti — e premunirsi saviamente dalle oscillazioni della industria che rendono talvolta incerta la condizione del lavoro.

Le cooperative.

Con quella cauta maturazione voluta dal tempo e dalle cose, il problema della cooperazione va assumendo qui da noi una certa importanza.

Al sorgere della Camera del Lavoro due erano le cooperative esistenti: quella dei Selcini e delle Arti costruttrici, delle quali una soltanto di carattere prettamente operaio.

Accresciuto il senso della solidarietà nella massa operaia fu possibile in un tempo relativamente breve, dar vita ad altre istituzioni del genere.

Istituita quella dei lavoranti sarti, fu provveduto da parte della Lega Vetturini all'impianto del servizio di pompe funebri. Nell'anno decorso sorgeva la cooperativa Stuccatori e Cementisti, ed infine per lo sforzo compiuto da pochi volenterosi si è posto mano a quella Calzolari e a due altre per la vendita di generi alimentari.

Quella Calzolari ha già iniziato i propri lavori e quelle di consumo — l'una ideata dalle nostre leghe contadini e l'altra della Società di Mutuo Soccorso — saranno fra non molto un fatto compiuto.

×

Il laboratorio della cooperativa Calzolari, posto in Via Massini 13, si aprirà Domenica 1.° Ottobre.

La calzoleria sarà diretta dal bravo operaio Emilio Bondi coadiuvato dall'abile tagliatore Manucci Feruccio. Data la serietà dei preposti alla direzione dell'azienda e la valentia dei soci che vi lavorano, la cooperativa è destinata ad incontrare fin d'ora il favore del pubblico.

Intanto ad essa il nostro plauso ed il nostro augurio.

×

Domenica 1.° Ottobre alle ore 15 l'on. Comandini terrà in Villa Torre del Moro una conferenza sulle cooperative.

Gli impiegati e commessi.

In numero non troppo numeroso si riunivano Martedì scorso alla Camera del Lavoro per trattare della riorganizzazione della classe. Furono nominate due Commissioni composte rispettivamente di 3 impiegati e di 3 commessi, incaricate per raccogliere le adesioni e di indire le adunanze per la definitiva costituzione delle due Sezioni impiegati e commessi.

I rappresentanti delle Leghe

sono convocati per Domenica prossima 8 Ottobre alle ore 8 nella Camera del Lavoro per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1.° Nomina del Segretario del Popolo;
- 2.° Le Camere del Lavoro e gli eccidi proletari;
- 3.° Cooperazione;
- 4.° Proposte in merito al Segretariato Nazionale della Resistenza.

×

— *Sottoscrizione Pro Calabria* iniziata fra le Leghe:
Somma precedente L. 23.—

Introito netto versato dal burattinaio Benazzi Giuseppe per una rappresentazione data in Villa Calabrina	> 6.50
Dalla Lega Fornai	> 4.95
Raccolte dalla Lega Braccianti Diegato	> 7.10
Dalla Lega Facchini eventuali	> 5.—
Dal Circolo "A. Fratti", Formignano a mezzo Frattri	> 5.—
Lega Mugnai	> 3.35

Totale L. 54.90

A. Bartolini, segr.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Riceviamo e integralmente pubblichiamo:

Rocca di Corzana (S. Piero in Bagno) 26 — *Il contegno di certe autorità.* — Si sperava che con il trasloco del Sottoprefetto Valentini dovessero cessare un po' quei sistemi polizieschi che tanto furono durante il suo regno in voga, e che tanto lo fecero emergere. Vana speranza! Nel nostro circondario fu cambiato sì il direttore d'orchestra: rimasero però i suonatori, e la musica continuò ad esser quella di prima.

Occorre quindi scuoter l'opinione pubblica a mezzo della stampa, e incominciare a far conoscere un poco le prodezze di certe autorità. Prenderemo le mosse da quelle del nostro delegato; quello che trovandosi provvisoriamente nel 1.° Maggio a Rocca S. Casciano fece nascere un subbuglio ove per poco e certo non per opera sua, non accaddero guai seri. Spirito veramente economico, quando va in trasferta lo vedete girare col carrozino di un reverendo maggiore, tra noi piovuto, e a cui tanti servizi rende, quello compreso di assaggiargli il vino e dargli parere. Il vino dei saggi — è la consuetudine che il porta — naturalmente non si paga.

Abita una casa datagli in affitto dal Comune, e, poveretto, fa quel po' che può per non pagarne la pigione, tantochè lo han dovuto citare: quando arresta qualcuno che ritiene meritevole della sua linea attenzione, prima che passi a disposizione dell'autorità giudiziaria, occorre sempre qualche giorno. Invita volentieri persona o nel suo ufficio o in caserma per avere schiarimenti e fa attendere il disgraziato sino alle 10 di sera prima di degnarsi di udirlo: tanto per far pregustare le gioie della clausura. Procura poi che gli arresti che possono far piacere a qualche amico suo vengano fatti con la maggior pompa possibile, e se si può in ricorrenza dei giorni festivi. All'uscita dalle funzioni religiose, per esempio, si ode talvolta un « attenti ragazzi, questo è il momento buono » e subito quegli che è preso di mira, lo vedete circondato dai carabinieri.

Contro coloro che nelle ultime elezioni votarono per il Campi, d'accordo con un altro messere esso pure cavaliere, esercita in particular modo la sua mente geniale: naturalmente vuol riacquistare un po' di terreno perduto verso il principale, l'esimio Prefetto Anarratone, quello che entrò in Senato per due voti di maggioranza!

E non certo meglio procedono le cose qua, nel tempio di Temi. Già da un pezzo questa sede vien tenuta a disposizione di chi... diremo, non si trova bene altrove. E per farvi vedere che bene non procedono, vi citerò un esempio. È pendente una causa che interessa quel tale reverendo maggiore: c'è di mezzo un sequestro che questi ha fatto fare a danno di altri. Ebbene: tutto quanto in quella procedura è stato domandato dal reverendo, inaudita l'altra parte, è stato sempre accordato con decreti (che mi dicono raccomandabili alla Commissione Consultiva) in data del giorno in cui furono presentati o del successivo. Quando invece è venuta la volta del povero custode, tale nominato dal magistrato su istanza del reverendo e che si è fatto avanti per farsi dare qualcosa durante la custodia (che è durata ben cinque mesi e su oggetti delicatissimi quali le macchine di impianti idroelettrici che dovevano esser ripulite, smontate ecc...) perchè non aveva di che vivere, quel signor magistrato ha creduto dormirci sopra nonostante qualche richiesta legale, eh! capirete... un pronto ordine di pagamento non avrebbe fatto comodo al reverendo (e all'abituale consigliere di questi) il quale come istante nella procedura era il solo obbligato provvisoriamente verso il custode. Il grave è questo: si dice che quel pover'uomo, vedendosi così trattato, ridotto alla disperazione

per non saper come fare a dar da mangiare alla famiglia, (e più di uno lo ha visto piangere) si sia fatto ragione da sè approfittando di qualche oggetto. Copriti cielo! Il disgraziato è stato arrestato e con lui altri. Di chi è la colpa?

Tutto ciò ha indignato talmente la popolazione che se non verrà provveduto e seriamente da chi deve, non tarderanno gli scandali.

Il seguito ad altra mia.

Agli amici di Iesi colpiti duramente dalla perdita di FRANCESCO POLITI — combattente per la patria negli anni giovanili e per le idealità repubblicane negli anni della maturità e della vecchiaia, vegeta e forte — noi mandiamo le espressioni del nostro sincero cordoglio.

Il tutto di Iesi è tutto di tutta la famiglia repubblicana che perde in Lui un uomo che era a tutti esempio di nobiltà, di virtù, di integrità, di carattere.

I repubblicani di Cesena.

Gronara.

30 settembre 1905.

Le ultime della "Gioconda", hanno richiamato al Comunale un pubblico numerosissimo, specialmente domenica, per la serata d'onore del tenore Bioletto.

Questi è stato festeggiatissimo.

Alla romanza degli "Ugonotti", « bianca al par di neve alpina », cantata dal Bioletto con mirabile sicurezza di voce e grande espressione, gli applausi sono scrosciati unanimi e prolungati. Al seratante vennero inoltre presentati fiori e parecchi doni di valore.

Applauditissimi, come al solito, sono stati pure gli altri artisti: la Bastia-Pagnoni, la Paganelli, il Pignataro, il Carozzi — e sopra tutti — naturalmente — la Biauchini Cappelli, alla quale il pubblico, alla serata d'addio, dopo l'ultimo atto, ha fatto una entusiastica, straordinaria, interminabile ovazione, volendola inquitte volte al proscenio.

Così in mezzo agli applausi, com'era incominciato, è finito anche quest'anno lo spettacolo settembrino.

Ciò sia di buon augurio per l'anno venturo.

Il Concerto. — da noi preannunziato nello scorso numero è andato in fumo.

Una delle principali ragioni che anno indotto gli organizzatori a recedere dalla loro intrapresa, è stata la impossibilità di trovare a Cesena chi prestasse per la serata un buon pianoforte.

Quei pochi signori che ne posseggono uno, lo hanno rifiutato, e così del concerto, che pel genere della musica e pel valore degli esecutori sarebbe certo riuscito una vera festa dell'arte, a noi non è rimasto che il pio desiderio. Peccato!

Ermete Novelli, l'artista celebre che tutto il mondo apprezza ed ammira, darà prossimamente al nostro Comune una rappresentazione straordinaria, con *Povera Gente*, dramma di Franco Liberati, tratto da una novella del Dostojewski, ed il monologo *Notte Fatale*.

Nuovi Negozi. — Il signor Foschi Adelmo ha aperto giorni sono in Via Mazzini N. 11 — presso al Duomo — una splendida profumeria e sala moderna da toilette.

Il locale è arredato con squisita eleganza e con gusto signorile. Dai mobili alle tappezzerie, dagli specchi alla vetrina, dal pavimento al soffitto, artisticamente decorato dal giovane concittadino Mauro Baronio, tutto vi è armonico e sapientemente curato anche nei minimi particolari.

Il negozio è fornito degli articoli di profumeria più ricercati ed apprezzati sia esteri che nazionali, ed offre un servizio di *coiffeur* igienico ed inappuntabile.

Al Sig. Foschi congratulazioni ed auguri di ottimi affari.

— In Corso Mazzini al N. 16 è stato aperto un grande ed elegante negozio con vendita di vernicie finissime e per decorazioni e per le belle arti; *copale*, olii lubrificanti per automobili, biciclette ecc. olio cotto e crudo di lino; grasso per macchine; tende e copertoni di tela cerata e una ricca collezione di pennelli. Inoltre si vendono all'ingrosso ed al minuto liquori finissimi e ogni specie di coloniali. Il nuovo negozio è una succursale della ditta Stefano Maltoni di di Forlì e condotto dal bravo ed operoso nostro concittadino Arnaldo Palmieri a cui mandiamo vivi e sinceri rallegramenti.

Una grave disgrazia. — Come una fatalità inesorabile van susseguendosi l'un dopo l'altro i lutti che costano lagrime amare alla classe operaia.

Mercoldì notte nel fondo della miniera di Formignano, per cause non ancora ben precisate, s'incendiò un carretto ricolmo di minerale. Il fuoco favorito da una corrente d'aria, riempì il sotterraneo di fumo che avviluppò un'intera squadra di operai. Uno di questi moriva asfissiato, gli altri per quanto malconci riuscivano a porsi in salvo.

Il povero morto, chiamasi Domeniconi Giovanni ed è padre di famiglia. I superstiti in numero di 10 furono trasportati all'ospedale in istato più o meno grave.

Il disastro avrebbe sicuramente avuto maggiori proporzioni se la prontezza di spirito di taluni, fra cui il capo lega Dellamore Giovanni, non fosse intervenuto a trarre dalla galleria il carretto incendiato.

I funerali della vittima hanno avuto luogo Giovedì in forma solenne e commovente.

Sulla fossa lagrimata, alla famiglia dell'operaio morto vittima del lavoro, vada il nostro saluto fraterno.

L'atroce fatto di sangue accaduto giorni sono a Milano, di cui si sono largamente occupati i giornali quotidiani, e di cui è stato triste protagonista un operaio cesenate — certo Rossi Pompeo detto *Fabrin* della parrocchia di Paderno, e non *Budron* come erroneamente stampava il *Cuneo* — ha profondamente impressionata la nostra città.

All'amico carissimo Pier Giuseppe Zavattari, che si è visto spento sotto gli occhi dalle furie omicide di quel pazzo il figlio ventenne, inviamo l'espressione del nostro più vivo cordoglio.

Una domanda, forse, indiscreta. — Premettiamo che non siamo di quelli ai quali i bncolici idillii dei don Abbondii colle rispettive Perpetue fanno un'impressione come di cosa soprannaturale, inaulita.

È quindi soltanto per pura curiosità che vorremmo chiedere a S. E. Monsignor Vescovo se sapesse dirci qualcosa di uno scandalo eroicomico di recente avvenuto a Ruffio, dove i parrochiani, dopo aver ricorso a serenate ammonitrici a base di *putipù*, — con accordi in chiave..... di casa, hanno finito col boicottare (ci si perdoni la parola barbara di moda) il loro buon curato — colpevole, a quanto essi dicono, di aver perpetrato degli strappi un po' troppo palesi al voto di castità — e col disertare la chiesa.

Saremo gratissimi di una risposta.

Conferenza. — Lunedì 25 nella sede del Circolo U. R. "Pietro Turchi", tenne l'annuncio conferenza il giovane amico O ldo Marinelli.

Ei disse del pensiero di Mazzini e de' suoi rapporti colle moderne idealità, e con eloquenza veramente dotta seppe sintetizzare qual sia la missione della gioventù nella lotta odierna rivendicatrice della umana giustizia.

Addimostro la indissolubilità della questione politica con quella economica, concluse con un inno alato all'idea repubblicana.

Il pubblico composto in gran parte di amici nostri seguì con vivo interesse la magistrale conferenza prorompendo in ultimo in un applauso unanime.

Il Partito Repubblicano e la scuola popolare. — Leggiamo con vero compiacimento, in vari giornali scolastici, il resoconto particolareggiato del V.º Congresso dei Maestri Italiani tenuto a Cagliari e siamo lieti di vedere l'interessamento che il Partito nostro va ognora prendendo in favore della scuola popolare.

Al Congresso, come annunciammo, vi partecipò l'on. Ubaldo Comandini, conoscitissimo nel campo magistrale per uno dei migliori amici della scuola e dei maestri; prese parte alla discussione di alcuni numeri degli oggetti posti all'ordine del giorno riscuotendo sempre applausi. L'amico nostro ebbe poi occasione di commemorare la morte del Prof. Kirner benemerito presidente della Federaz.º Naz.º dei Professori. La stampa repubblicana era largamente rappresentata e la lettura dei telegrammi di adesione del Partito Repubblicano e della Federazione Postelegrafica venne accolta con vivissimi applausi.

Il Presidente dell'U. M. N., Umberto Caratti, a nome dei Maestri italiani, inviava un telegram-

ma di grato e fervido saluto al Prof Pio Squadrani il *maestro dei maestri* come giustamente lo chiama il Pascoli, autore della epigrafe (già pubblicata nel nostro giornale) incisa nella targa di bronzo che gli insegnanti, come ricordo, deposero sulla tomba dell'Eroe.

L'obolo di Cesena pro Calabria. — È con vero compiacimento che pubblichiamo come per i danneggiati delle Calabrie si siano raccolte a tutt'oggi L. 4717.84 (seuza contare le offerte delle frazioni di campagna non ancora pervenute al Comitato) e i seguenti effetti di biancheria, mobilio, vestiario, alimentazione ecc. del valore di circa oltre L. 2000.

Biancheria: Lenzuoli 136, Coperte 127, Pagniericci 14, Imbottite 16, Asciumamani 130, Tovaglie e Tovaglioli 45, Federe 86, Cuscini 12.

Indumenti da uomo: Cappotti e Mantelli 59, Camicie 382, Calzoni paia 345, Giacchette 470, Gilè 483, Mutande 182, Maglie 142.

Indumenti da donna: Sottane 405, Camicie 184, Mutande 163, Corsotti 1295, Busti 20, Scialli e Scarpe 66, Vestaglie 39, Maglie 100, Copribusti 13, Vestiti completi 6.

Indumenti da bambini: Camicie 87 Giacche e Calzoni 114, Maglie 34, Cappottini e Mantelline 7, Mutande 69, Vestiti completi 346, Sacchi d'indumenti vari 1.

Indumenti comuni: Scarpe paia 184, Calze paia 900, Cappelli e berretti 165.

Oggetti di mobilio e diversi: Assi 3, Badili 3, Brande 1, Cavalletto di ferro 2, Cucchiari 6, Culle 1, Ferri da cavallo 4, Letti di ferro 1, Letti di legno 1, Pacchi matasse cotone 6, Padelles 3, Sacchi di crine vegetale 1, Scatole chincaglierie varie 1, Scampoli cotone m. 286, Schiumarole 4, Sacchi di grano 3 Sedie 15, Tavoli legno 2, Tappeti 7.

Generi alimentari: Farina, Fagioli, Formaggio, Formentone, Grano, Iardo, Patate, Pasta, per circa 10 quintali complessivamente.

Oltre alle somme raccolte da ciascuno dei Comitati dei diversi Comuni sappiamo che sono state direttamente inviate e depositate alla Prefettura di Forlì le seguenti altre offerte:

Del Comune e cittadini di Savignano	L. 500.—
» Delegato di P. S. di Santarcangelo	» 95.—
» Comune di Montecolombo	» 90.05
» » di Mortano	» 100.—
» » di Roncofreddo	» 189.40
» » di Meldola	» 303.15
» » di Montiano	» 189.45
Della Camera di Commercio di Forlì	» 100.—
Dei Funzionari di Prefettura	» 185.—

DANTE SPINELLI — red. res.

Ristorante Stazione

• • • • • ?
• • • • • ?

Per prevenire disturbi di stomaco, di fegato, d'intestini, conseguenti cefalgie, anemia, nevralgia, alito cattivo, nausea e mal di mare

Non più Usare le TAVOLETTE FERNET LAPPONI

medicinali!!

In vendita a L. 1,25 la scatola presso Farmacisti e Droghieri. Se questi ne fossero casualmente sprovvisti dirigere cartolina-vaglia di L. 1,50 (per ricevere una scatola franco nel Regno), 7,50 per 6 scatole alla Original Fernet Company Via Calatafimi, 12, Milano (unica concessionaria del processo di preparazione) che spedisce assaggio gratis, a chi lo richiede con cartolina doppia. Rappresentanza generale per l'Italia E. M. MANZONI, Via Caradosso N. 8, MILANO. (Da non confondere colla omonima Ditta A. Manzoni e C.)

Antica ricetta del dott. Fernet, elaborata dal dott. prof. LAPPONI Medico di Sua Santità.

Toniche, corroboranti, antisettiche, dissetanti | Sostituiscono e sono preferibili al Fernet liquido perchè prive di alcol



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozio
della Compagnia Fabbricante Singer **CESENA**
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. **Corso Umberto I.**
N. 10.